

# Tagli, privatizzazioni e immobili Ora il governo deve accelerare

ROMA — Europa o non Europa, flessibilità o non flessibilità del patto di Stabilità, su tre capitoli il governo è in ritardo rispetto ai suoi stessi obiettivi: taglio della spesa pubblica (spending review), privatizzazioni, dismissioni immobiliari. Il primo capitolo è fondamentale per tenere il deficit sotto il 3% del Prodotto interno lordo, specialmente se quest'ultimo, come possibile, crescerà meno dello 0,8% previsto dall'esecutivo per il 2014. Il secondo e il terzo sono importanti per mandare quel segnale atteso dall'Unione Europea sulla capacità dell'Italia di invertire l'andamento del debito pubblico, in crescita anche quest'anno (135% del Pil). Ecco perché è su questi tre fronti, che insieme valgono 15-16 miliardi, che il governo dovrà accelerare, fin dai prossimi giorni. A sei mesi dalla fine dell'anno, infatti, meno di un terzo del bottino appare assicurato.

## SPENDING REVIEW

Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, continua a ripetere che il commissario per la revisione della spesa pubblica, Carlo Cottarelli, prosegue il suo lavoro. Resta il fatto che mentre il Def (Documento di economia e finanza) del governo indica per il 2014 l'obiettivo di tagliare di 4,5 miliardi la spesa pubblica, il governo ha deciso finora tagli per 3 miliardi e mezzo. Manca quindi all'appello un miliardo. Cottarelli, parlando qualche giorno fa in audizione alla Camera, lo ha ammesso, aggiungendo che non sono per ora previsti altri tagli. Il commissario ha quindi spiegato che si sta concentrando sulla riuscita delle decisioni prese, per esempio sulla riforma della spesa per beni e servizi della Pubblica amministrazione. Basti pensare che ben 2,1 miliardi dovrebbero venire da questa voce in sei mesi, 700 milioni a carico delle amministrazioni centrali e il resto da Regioni ed enti locali. Risultati per nulla scontati.

Allo stesso tempo Cottarelli dovrebbe suggerire al governo i 17 miliardi di tagli per il 2015 e i 32 miliardi per il 2016 indicati nello stesso Def e necessari a garantire il mante-

nimento del bonus da 80 euro per i lavoratori dipendenti a basso reddito e a finanziare l'ulteriore taglio del cuneo fiscale: Irap per le imprese ed eventuale estensione del bonus a incapienti (redditi fino a 8 mila euro), compresi pensionati e partite Iva. Nessuno ha capito come si potranno fare tagli così grandi senza intaccare il perimetro dello Stato sociale (pensioni, sanità, assistenza). Ed è appena il caso di ricordare le resistenze incontrate rispetto ai tentativi di riorganizzare le forze di polizia e le forze armate.

## PRIVATIZZAZIONI

Anche qui gli obiettivi del governo Renzi sono ambiziosi. Basti dire che l'esecutivo Letta, prudentemente, aveva stimato per il 2014 e per gli anni seguenti introiti da privatizzazioni pari a circa lo 0,5% del Pil, cioè 7-8 miliardi all'anno. Renzi e Padoan, nel Def, hanno alzato l'asticella allo 0,7% del Pil per il periodo 2014-2017, cioè circa 11 miliardi l'anno. Una goccia rispetto a un debito pubblico che viaggia oltre 2.100 miliardi, ma un passo necessario verso

Bruxelles e utile, secondo il governo, ad avere «uno Stato più leggero». Per il momento però è stata avviata solo la vendita del 40% di Poste e del 49% dell'Enav. Si stima un incasso di 4-5 miliardi nel primo caso e di un miliardo nel secondo. Ma è difficile che i soldi arrivino entro la fine dell'anno. Ci sono state le elezioni e il cambio ai vertici delle Poste (Caio al posto di Sarmi) e quindi un certo ritardo è comprensibile. Ma le difficoltà non sono finite.

Sia per le Poste sia per la società di assistenza al volo sono stati individuati gli advisors ma per le Poste deve ancora essere sciolto il nodo della valutazione, che dipende tra l'altro dalla nuova convenzione con Cassa depositi e prestiti (ancora da chiudere, che dovrebbe assicurare un miliardo e mezzo l'anno alla società per 5 anni) e dai contributi pubblici per il servizio universale (700 milioni all'anno chiesti da Poste) subordinati alle decisioni che l'Authority per le comunicazioni prenderà a fine

luglio. L'Enav, invece, è ancora in attesa del rinnovo dei vertici, dopo due anni di commissariamento per lo scandalo appalti. L'assemblea, già rinviata due volte, è aggiornata per ora all'8 luglio.

Tra queste incertezze tornano dunque a galla sia le altre privatizzazioni elencate nel Def sia quelle nuove ipotizzate di recente, prima fra tutte quella di Ferrovie dello Stato, visto che al nuovo presidente, Marcello Messori, il Tesoro ha affidato anche il compito di studiare un'eventuale quotazione in Borsa, mentre il vecchio piano di privatizzazioni già prevedeva la cessione del 60% di Grandi stazioni in mano alle Fs. Per il resto il menu contempla quote di Eni ed Enel senza scendere sotto il controllo pubblico, Stm (colosso dei semiconduttori partecipato al 50% dal Tesoro e al 50% dalla Francia), e quote di società detenute indirettamente attraverso Cdp, quali Sace (vendita del 60%), Terna, Fincantieri (l'operazione è partita in queste settimane, ma sta andando meno bene del previsto), Cdp Reti (49%), Tag (89%, del gasdotto).

## DISMISSIONI IMMOBILIARI

Qui l'obiettivo del governo non pare ambizioso. Si tratterebbe infatti di portare in cassa 500 milioni l'anno. Eppure il traguardo sembra lontanissimo. La legge di Stabilità 2014 del governo Letta prevede un programma straordinario di cessione di immobili pubblici, in particolare caserme ed altri edifici della Difesa non più utilizzati. Ma il piano non è decollato, nonostante il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, avesse annunciato la vendita di 385 caserme. Per sbloccare la situazione sono allo studio norme per superare gli ostacoli burocratici. E non è ancora decollata Invimit, la società del Tesoro costituita nel maggio 2013 per la valorizzazione e la cessione di immobili pubblici. La società guidata da Elisabetta Spitz ha ottenuto a ottobre l'autorizzazione della Banca d'Italia alla gestione collettiva del risparmio e lo scorso marzo ha istituito un fondo di investimento in due comparti, dove è previsto l'apporto di immobili delle amministrazioni

centrali e locali, la loro valorizzazione e il collocamento di quote sul mercato secondario.

Per accelerare su privatizzazioni e dismissioni Padoan ha convocato una riunione dei vertici del ministe-

ro nei prossimi giorni. Anche sul fronte della spending Cottarelli potrebbe annunciare qualche novità. Ci vuole una scossa, visto che il bottino di una quindicina di miliardi da privatizzazioni e spending previsto

per il 2014 è lontano. E se non si corre ai ripari lo spettro della manovra aggiuntiva, ancora ieri negata dal sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta («non ci sarà, la escludiamo»), potrebbe prendere forma.

**Enrico Marro**



ABRUZZO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PRIVATIZZAZIONI DI SOCIETÀ

AZIENDE PUBBLICHE	Come andrebbe sul mercato	Quanto	Quando	Incasso possibile***
Fincantieri	Borsa	30%	3 luglio 2014	0****
Poste Italiane	Borsa	40%	2° semestre 2014	4.800-5.000
Enav	Borsa o vendita	Fino al 49%	2° semestre 2014	700-800
Cdp Reti*	Vendita	Fino al 49%	Fine 2014	3.180
Sace	Borsa o vendita	40-60%	Fine 2014-2015	2.500-3.000
Eni	Vendita	3%	Fine 2014-2015	1.890
Newco Grandi Stazioni 2	Vendita	100%**	2015	600
St Microelectronics	Vendita	14%	2015	820

\*Contenente il 30% di Snam e Terna    \*\*\*\* La Cdp ha ritirato la sua quota in vendita. La società \*\* Della quota pubblica - \*\*\* Stime    si quota solo con un aumento di capitale per 351 milioni

## DISMISSIONI DI IMMOBILI

Gli immobili demaniali. 10 progetti valutati ad alta fattibilità		Superficie lorda in metri quadrati
1	Bergamo Carcere di Sant'Agata	5.810
2	Peschiera del Garda (Vr) Caserma La Rocca	9.400
3	Peschiera del Garda (Vr) Caserma XXX Maggio	18.100
4	Venezia Isola di San Giacomo in Palude	2.550
5	Soriano nel Cimino (Vt) Castello Orsini	9.000
6	Orvieto (Tn) Caserma Piave	34.550
7	Orvieto (Tn) Complesso di Santa Maria della Stella	6.300
8	Ercolano (Na) Villa Favorita	7.040
9	Forio d'Ischia (Na) Faro di Punta Imperatore	670
10	Isole Tremiti (Fg) Faro di San Domino	130

Fonte: elaborazione su dati Agenzia del Demanio

CORRIERE DELLA SERA

## Dismissioni

Dalla vendita delle caserme e degli immobili della Difesa sono previsti incassi per almeno 500 milioni di euro